

TATTICA

LUCKY  RED

presentano

ZERO
VS
KJ

SOLO PER AMORE

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dal sito www.luckyred.it/press

Durata

143'

EVENTO AL CINEMA
19, 20, 21 MARZO

una distribuzione

LUCKY  RED

in associazione con



3 MARYS
ENTERTAINMENT

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

SINOSSI

Stazione Terra, ultima frontiera possibile del nostro tempo.

Dio medita sulla bellezza del disegno originario devastato dalla cupidigia dell'uomo e accenna misteriosamente ad un nuovo progetto per il mondo.

Treni e sogni intanto partono e arrivano, contrappuntati dagli annunci degli altoparlanti e da improbabili spot pubblicitari.

Zerovskij è il capostazione; della stazione ha fatto la sua casa e la sua famiglia; fischia e regola transiti e passaggi.

All'improvviso l'altoparlante annuncia la fuga di due loschi individui, Adamo ed Eva, fuggiaschi da secoli. Mentre si affaccia tra i binari Tempo che inveisce contro i passeggeri, rei di aver perduto riferimenti, memoria e occasioni, Zerovskij ritrova Enne Enne, un ragazzo abbandonato che proprio lui anni prima ha raccolto in fasce in un vagone dismesso.

Ma tutti i sentimenti sono in pericolo perché irrisolto è il dialogo tra Amore, ridotto dagli eventi del mondo alla paralisi, e Odio che continua a sponsorizzare la perdizione come il massimo divertimento.

Nella confusione Morte è alla ricerca della sua prossima preda e punta il fragile e demotivato Enne Enne.

Dall'altoparlante intanto viene annunciata la morte della Cultura, insieme a sterili promesse di felicità tramite chirurgia plastica, sesso facile e viaggi premio per un futuro già passato.

Sembra definitivamente tramontare il disegno di Dio.

È sola Eva, che denuncia la sua condizione di donna martirizzata da Adamo e dalla vita. È solo Adamo, che scappa, vigliacco e insoddisfatto come sempre. È solo Tempo, mai puntuale ai più importanti appuntamenti. È sola Morte, che si vede interdotta sull'uscio degli ospedali dove anime senza futuro chiedono solo rispetto per le proprie decisioni. Sono soli Odio e Amore, che si rinfacciano le loro inadeguatezze. Ed è solo Enne Enne, che medita di lasciare la vita.

Ma Morte con coraggio rompe la catena e decide di chiudere gli occhi e risparmiare il ragazzo. Sembra l'inizio di una rinascita collettiva.

Enne Enne rinuncia al suicidio e riceve l'investitura di nuovo capostazione da Zerovskij; Adamo ed Eva si ricongiungono per l'ennesima volta nella Storia dell'Umanità; Morte cambia pelle e torna Vita. Zerovskij, svelando a sorpresa la sua identità di angelo terreno in società con Dio, sente di aver finalmente completato il suo compito. Ma all'improvviso suona una campanella.

E' il momento della medicina per tutti i presenti. La ricreazione è finita?

LO SPETTACOLO

La musica esce così da certi obbligati confini. Dalla prospettiva di sentirsi relegata nello spazio di pochi asfittici minuti. E per me questa rappresenta l'occasione di tornare ad essere ancora l'imprevedibile sobillatore di coscienze. L'esagerato. Il visionario.

Quello che rinuncia alla 'cassetta' per rappresentarsi in tutta la sua ecletticità.

Renato Zero

Il 20 marzo 2017 Renato Zero annuncia quello che sarà il suo progetto più ambizioso di tutta la carriera: "Zerovskij Solo per Amore", un doppio album ed un live senza precedenti. Il 12 maggio viene pubblicato il nuovo lavoro discografico, composto da 19 brani inediti che saranno al centro dell'omonimo progetto live, mentre il 1° luglio 2017 inizia dal Centrale live di Roma la tournée.

"Zerovskij Solo per Amore" risulta essere un progetto libero da qualsiasi definizione, non è un concerto e neanche un musical, ma una vera e propria nuova forma di spettacolo, una sorta di "teatro totale" che, con un eccezionale dispiegamento di forze artistiche, fonde musica alta, prosa e cultura pop.

Renato Zero porta in scena con sé un'orchestra di 61 elementi, 30 coristi e 7 attori. Un'operazione artistica e sociale che ha illuminato tante risorse del nostro Paese sempre più delegittimate nei suoi pilastri fondanti: l'arte e la cultura. Il tour "Zerovskij Solo per Amore" è stato arricchito anche dall'importanza artistica delle location scelte. Dopo le prime cinque date di Roma, la tournée è proseguita su altri prestigiosi palchi estivi italiani: dal Teatro del Silenzio di Lajatico (PI) all'Arena di Verona, per concludersi nel suggestivo Teatro Antico di Taormina. Registrando il sold out in ogni data.

ZEROVSKIJ

IL FRUTTO DI VENT'ANNI DI COLLABORAZIONE CON RENATO

di Vincenzo Incenzo

A Renato frullava da parecchio tempo nella testa un'idea: esserci ma non esserci; una sorta di riformulazione shakespeariana, una delega, una consegna di Zero a qualcun altro per potersi riappropriare di Renato, negli anni un po' trascurato.

Da qui, a mio avviso, la sua inconsapevole volontà di nascere per la quarta volta. Re-Re-Re-nato. La prima è la sua nascita biologica, subito messa in pericolo da una rarissima anomalia del sangue; quindi la seconda, per opera di un prete che gli dona i suoi globuli. Poi la terza a Sanremo, quando sembrava che l'astro zerofolle fosse ormai tramontato; e ora in teatro e al cinema, sotto una divisa da ferroviere e con una declinazione moscovita.

Zerovskij muove i primi passi in una macchina nei dintorni di Torino, quando Renato mi comunica l'idea (siamo in pieno Alt Tour). Resto un attimo sorpreso, e un attimo dopo il nome è già un logo nel mio cervello, impresso a caratteri cubitali. Le solite intuizioni fulminanti e destabilizzanti del nostro Artista.

“Vuoi fare questo viaggio con me?”, sembra dirmi Renato con un sorriso. Dopo vent'anni di collaborazione ci capiamo a meraviglia. E si parte.

Zerovskij e basta? No, chiamiamo dentro altre entità; non personaggi che esprimono sentimenti, ma sentimenti che esprimono personaggi: Odio e Amore. Da qui la famiglia si allarga alle condizioni umane: Tempo, Vita e Morte. In orizzontale il quadro è tracciato; serve la verticale. Andiamo per archetipi, anche se i nostri non avranno niente di convenzionale: Dio sopra e Adamo ed Eva sotto. Per chiudere, il futuro. Un ragazzo, come una lavagna bianca da scrivere, senza passato, con un presente da inventare: Enne Enne. La formazione è composta. Da qui in poi tutto è possibile. Il luogo deputato, viene scelto all'istante: la stazione, luogo di transito per eccellenza di umori, odori, lacrime, passioni, addii e ritrovamenti. E culla di tante canzoni di Renato.

Doveva venir fuori l'odore della vita, anche quello più acre; quello delle periferie, degli autobus che tornano vuoti la notte, delle case popolari; ci tenevamo ad abbracciare la dignità degli ultimi, l'eroismo quotidiano di quelle facce senza nome, e a fare uscir fuori una luce più forte di quella che decora i loro umili e teneri gesti.

Sembrerebbe tutto a posto per creare un musical coi fiocchi, considerando che da subito si è deciso di mettere la grande orchestra e un corpo di ballo (i passeggeri del mondo).

Ma sarebbe troppo facile. Tutti i personaggi, pardon, tutti gli umanizzati (Dio compreso) vengono sdoganati dai loro cliché. Amore esce dalla letteratura e dalle iconografie rinascimentali per gravitare su una sedia a rotelle con una sorta di centralina per comunicare con i suoi utenti. Odio ci viene restituito imprevedibilmente come affascinante e positivo. Morte è una divertita signora (che ci farà anche

commuovere) che ha voglia di prendere tutto con maggiore filosofia; Tempo non è mai puntuale ai grandi appuntamenti dell'esistenza.

Adamo è un irrisolto maschilista, Eva è la vittima secolare. In tutto questo, l'ultimo della fila, Enne Enne (figlio simbolico) rappresenterà il riscatto, anche per lo stesso Zerovskij. Renato si convincerà sempre più di trasformare Zerovskij in angelo nel finale, dove il tutto si rimette in discussione grazie al suono della campanella di un manicomio.

Scriviamo di getto, ogni giorno, partendo dalla mattina, sul tavolo centrale della casa di Renato, lui al computer, io con carta e penna; rimandi continui ai nostri cellulari, agende volanti dei nostri pensieri in strada. Razionalità e nonsense per un cocktail che dovrà essere esplosivo, far pensare e divertire.

Quasi automaticamente ci dividiamo monologhi e campi di intervento, alleggerendo il lavoro di costruzione dei percorsi psicologici dei personaggi con momenti di divertimento puro, come la formulazione dei messaggi che dovranno uscire dagli altoparlanti: esce fuori di tutto, risate a crepapelle, poi una sorta di linea editoriale più sobria mette gli steccati ai nostri deliri.

Avevamo anche previsto un momento di buio (il treno che entra in galleria) dove per pochi secondi sporadici passeggeri trovavano il coraggio per confessarsi l'indicibile.

Una mattina Renato mi comunica a sorpresa che ha inserito nel plot un folletto shakespeariano, un barbone dinamitardo (Gigi Proietti) che via video regalerà perle di saggezza puntellando qua e là lo spettacolo.

Il lavoro è quasi terminato quando iniziamo a convocare gli aspiranti interpreti; su di loro perfezioneremo il copione in maniera sartoriale, approfittando delle loro caratteristiche estetiche e psicologiche.

La mia esperienza come autore di Romeo & Giulietta, ama e cambia il mondo, mi porta a consigliare a Renato, oltre al già impiegato Luca Giacomelli Ferrarini, Roberta Faccani nel ruolo di Morte/Vita e Leandro Amato nel ruolo di Tempo.

La collaborazione con Renato procede ininterrotta; quando non siamo allo stesso tavolo ci mandiamo messaggi di continuo, fotografie, idee di costumi, rappresentazioni di stazioni, oggetti di arredo per il palco. Poi Renato, (gesto che ho apprezzato tantissimo) mi affida gli attori per traghettarli fino al debutto. Scegliamo una linea 'almodovariana', volutamente un po' carica, con colori saturati; contiamo sull'ironia, pronta però ad essere squarciata dai fendenti della denuncia diretta.

Quando ci trasferiamo al Centralino del Foro Italico per l'allestimento, Renato si prende l'orchestra e il balletto e io dialogo con il light designer per spiegargli cosa abbiamo in mente.

La musica, poi. Renato ha lasciato l'autostrada e ha preferito il sentiero. Non voleva la facile compilation di successi, piuttosto riscoprire e dare valore all'album in uscita e a titoli poco celebrati. La ricerca è stata lunga e soffertissima; lo spettacolo in partenza durava quaranta minuti in più.

Una cosa molto interessante va detta: Renato ha concepito lo spettacolo ad orologeria; sembra folle, ma tutte musiche, luci, scene, dialoghi sono su una time-line unica che parte e non si ferma fino alla fine.

Nessuna improvvisazione, nessun ritardo o anticipo. Immaginiamo quando Renato ha comunicato agli attori che dovevano imparare a memoria l'arco di tempo esatto in cui dire la battuta e fare i movimenti. Ci sono stati momenti tragici ed esilaranti, gli attori si guardavano tra di loro, avevano dei countdown in cuffia che gli indicavano i secondi a disposizione. Ma la scommessa Renato l'ha vinta; lo spettacolo non ha un secondo fuori posto.

Dopo tutto quello che è accaduto l'abbraccio con il cinema è stata l'ennesima rivoluzione zeriana. Abbiamo ripensato lo spettacolo per una totalità di circa due ore, sacrificando necessariamente delle parti. Ora, tanti dettagli narrativi, tante caratterizzazioni, impossibili a seguirsi simultaneamente dal vivo considerando distanze e postazioni, verranno alla luce in maniera netta grazie al grande schermo e ad un'attenta regia video.

La dimensione audio è stata pensata per ricreare il contesto live. Lo spettatore avrà la sensazione di essere in mezzo al pubblico dell'Arena di Verona, grazie ad un sofisticato processo tecnologico.

Sono felice perché il cinema valorizzerà gli attori e tutto il lavoro che abbiamo fatto sulla mimica e l'espressività.

So che con Renato lavoreremo fino all'ultimo secondo perché Zerovskij si presenti nel modo migliore nelle sale di tutta Italia.

Il lavoro non ci spaventa. Sono due anni che Zerovskij ci importuna.

Ma è meraviglioso festeggiare così 20 anni di collaborazione con Renato.

RENATO ZERO

BIOGRAFIA

Renato Zero è il nome d'arte di Renato Fiacchini nato a Roma il 30 settembre **1950** dall'unione tra il poliziotto Domenico Fiacchini e l'infermiera Ada Pica. Renato Fiacchini trascorrerà la sua infanzia in via Ripetta, 54 a due passi da piazza del Popolo, in una famiglia al femminile con la nonna Renata, le tre sorelle Enza, Fiorella e Maria Pia (il fratello Giampiero nascerà dieci anni più tardi), mentre vivrà la sua adolescenza in un casermone destinato ai dipendenti della pubblica sicurezza di via Fonte Buono, zona Montagnola. Subito dopo essere venuto al mondo rischiò di morire a causa di una incompatibilità materno-fetale del fattore Rh, tanto che necessitò di una trasfusione totale. La famiglia gli impartirà un'educazione di valori semplici e solidi.

A quattordici anni ottiene il suo primo contratto per 500 lire al giorno al Ciak di Roma, ma l'ingresso ufficiale di Renato nel mondo della musica è datato **1967** con un 45 giri prodotto da Gianni Boncompagni, anche autore dei testi con musiche di Jimmy Fontana. Il brano **"Non basta sai"** è una marcetta retorica fintamente rivoluzionaria, mentre **"In mezzo ai guai"** è la cover di beat 98.6 di Keith, alias James Barry Keefer, brano banale e moralistico che nella sua versione originale aveva venduto un milione di copie, mentre Zero ne venderà appena venti.

Il Renato Zero degli esordi aveva intuito che per essere effettivamente diverso, innovativo e soprattutto durare nel tempo doveva giocare le sue carte su altri piani, infatti dal suo singolo d'esordio alla pubblicazione del suo primo album, deciderà di allontanarsi almeno parzialmente dall'ambiente musicale per compiere altre esperienze che risulteranno fondamentali per il suo bagaglio culturale e artistico. **Comincerà a frequentare il noto locale romano Piper**, che segnerà un'epoca divenendo un punto di riferimento per chiunque volesse entrare a far parte del mondo dello spettacolo. Qui incontrerà Mita Medici, Patty Pravo, Mia Martini e sua sorella Loredana Bertè, ma soprattutto verrà notato da Renzo Arbore, che lo recluterà fra il pubblico dei programmi *Bandiera gialla* e *Per voi giovani* e da Don Lurio che lo scriverà tra i collettoni, corpo di ballo di Rita Pavone. Nello stesso periodo registrerà alcuni caroselli per una nota marca di gelato, parteciperà al raduno beat cantando per la prima volta coi The SpaectresGroups, con i quali parteciperà al film *"Brucia ragazzo, brucia"* di Ferdinando Di Leo, farà parte del coro del brano *"Gingi"* di Pippo Baudo, sigla della trasmissione televisiva *"La freccia d'oro"*, interpreterà Tancredi nell'opera teatrale di Ruzante *l'Anconitana* e farà parte del cast di *"Ciao, Rudy"* e della versione italiana di *"Hair"* insieme a Loredana Bertè e Teo Teocoli. Otterrà piccoli ruoli in alcuni film di Federico Fellini: *"Satyricon"*, *"Roma"*, *"Amarcord"* e *"Casanova"*, ma l'esperienza più significativa di questo primo periodo sarà il ruolo di "Venditore di felicità" nella versione discografica e cinematografica del musical *"Orfeo 9"* di Tito Schipa Jr.

IDENTIKIT

Renato Zero tra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta è ancora alla ricerca di un'identità, ma nel frattempo aveva lavorato duramente per mettere a punto il proprio stile, studiando artisti, specie stranieri, scrivendo nuove canzoni e sperimentando nuove formule di messinscena. Dopo tanta gavetta è pronto a debuttare con le sue preferenze stilistiche, il suo nome d'arte scelto per ripicca contro chi lo criticava (**"Sei uno zero" è la frase che più si sentirà ripetere quando travestito e truccato cominciò ad esibirsi in piccoli locali romani**), il suo repertorio, il suo spettacolo ed un contratto con la RCA alle sue condizioni. Il suo personaggio dapprima trasgressivo, provocatorio ed alternativo, che trucchi e costumi restituiranno solo in

parte, negli anni si evolverà sostituendo le paillettes con una gestualità e una mimica che oggi sono il veicolo per esprimere le proprie emozioni, le utopie, i sogni (da Zerolandia a Fonòpoli), le speranze, le delusioni, le gioie e le amarezze. Le sue canzoni racconteranno se stesso come uomo e come artista, l'amore e il sesso in tutte le sue declinazioni e precorreranno i tempi affrontando temi come la pedofilia, l'identità di genere, la droga, l'incomunicabilità, l'omosessualità, l'emarginazione, la violenza e la spiritualità.

L'INTESA CON I SUOI FANS

I fan del cantante sono detti "sorcini", definizione che è andata a sostituire l'iniziale "zerofolli". Il termine nacque a Viareggio nei primi anni ottanta, quando osservando i suoi ammiratori che lo attorniavano coi motorini, esclamò: "Sembrano tanti sorci".

Da quel momento per analogia è diventato "il re dei sorcini". Nel 1981 l'artista dedicò ai suoi fan il brano "*I figli della topa*" e l'anno successivo organizzò le "Sorciadi" presso lo Stadio degli Eucalipti di Roma, partecipando di persona alla premiazione dei vincitori.

ANNI '70

Nel 1973 esce il primo album ufficiale della sua carriera intitolato "No! Mamma, no!". Un esordio atipico visto che si tratta di un disco dal vivo, anche se in realtà non è completamente tale. Nonostante i problemi tecnici e una certa acerbità interpretativa, il primo lavoro discografico di Zero è tutt'altro che dimenticabile, visto che in esso è già racchiusa tutta la poetica e le tematiche dell'artista romano. Tra i pezzi più significativi vanno ricordati l'inno alla libertà del brano d'apertura "*Paleobarattolo*", il simpatico antimilitarismo di "*Sergente, no!*", "*Nell'archivio della mia coscienza*", il monologo antiabortista di "*Sogni nel buio*" e la coraggiosa per l'epoca "*No! Mamma, no!*". Nonostante l'insuccesso commerciale del primo disco, Zero non demorde e nel **1974** mette in cantiere "*Invenzioni*", che sarà un disco decisivo. Almeno due i capolavori presenti che resisteranno nel tempo: "*Qualcuno mi renda l'anima*" che affronta ante litteram il tema della pedofilia e "*Inventi*" canzone sull'amore universale, ma sono degne di nota: "*L'evento*", "*Tu che sei mio fratello*", "*Metrò*" e "*113*".

1976 è un anno decisivo per Zero che deve dimostrare la sua maturità di artista e raggiungere finalmente un pubblico più vasto. Prepara quindi un nuovo album e il suo primo tour legati dallo stesso filo conduttore, quello del "*Trapezio*". L'album contiene undici pezzi (tre sono ripresi dai precedenti lp) e per la prima volta entra nella classifica dei dischi più venduti (il 45 giri "*Madame*" / "*Un uomo da bruciare*" sale fino alla quindicesima posizione). Rimarranno nel tempo nel suo canzoniere la struggente "*Motel*", tra le canzoni d'amore più belle del suo repertorio, "*Una sedia a ruote*" e "*Salvami*".

L'anno della consacrazione definitiva sarà il 1977, quando Zero pubblica il 45 giri "Mi vendo" / "Morire qui" con il quale entra in hit parade rimanendoci per cinquantasette settimane. Il successo ottenuto, anche grazie alle radio libere, farà da traino al nuovo disco (e spettacolo) intitolato "*Zerofobia*" che riuscirà a raggiungere il quinto posto della classifica. Le nuove canzoni sono trasversali, ironiche, ma soprattutto sanno raggiungere il cuore di chi le ascolta. Indimenticabili: "*Vivo*", "*Il cielo*", divenuta nel tempo canzone simbolo dell'artista, e le più scanzonate, "*Manichini*", "*Tragico samba*" e "*L'ambulanza*". Raggiunto il successo, Zero decide di svincolarsi dalla sua casa discografica, che fino ad allora non aveva propriamente creduto in lui. Crea dunque l'etichetta indipendente Zerolandia.

Anticipato dal 45 giri "Triangolo" / "Sesso o esse" Zero pubblica nel 1978 "Zerolandia". Nel disco, che raggiungerà la terza posizione della classifica, trovano posto altri brani "erotici" come "*Amaro Medley*" e

"Sbattiamoci", ma soprattutto pezzi divenuti di culto come la biografica *"La favola mia"*, *"Sogni di latta"*, *"Fermati"* e *"Uomo, no"*.

Nel 1979 pubblica "EroZero", album che traccia un primo bilancio della sua carriera e chiude un ciclo con l'uscita del film **"Ciao nì"**. Per mettere in scena lo spettacolo *La favola di Ero Zero* l'artista decide di affittare dalla famiglia circense Togni **un tendone e chiamarlo Zerolandia**. Pubblica il 45 giri *"Il carrozzone"/"Baratto"*, che come l'album raggiungerà la prima posizione della classifica. *"EroZero"* è stato un disco pop complesso e variegato, contaminato da folk e rock, che alterna pezzi poetici e meditativi (*"Il carrozzone"*, *"La tua idea"*, *"Periferia"*, *"La rete d'oro"*, *"Arrendermi mai"*) ad altri irriverenti e fantasiosi (*"Baratto"* e *"Fermo Posta"*).

ANNI '80

Renato compie trent'anni e chiede una tregua al mondo, a se stesso, al suo pubblico. Nasce da questi presupposti il **doppio album "Tregua", dedicato al padre Domenico scomparso nello stesso anno**, anticipato dal 45 giri *"Amico"/"Amore sì amore no"*. Entrambi raggiungeranno il vertice della classifica. I diciotto brani di *"Tregua"* sono un caleidoscopio di generi, da *"Niente trucco stasera"*, *"Guai"*, *"Fortuna"*, *"Profumi balocchi & Maritozzi"* alle spirituali *"Potrebbe essere Dio"* e *"Buon Natale"*.

Fra Roma e Torino, **tra il dicembre del 1980 e il gennaio del 1981 Zero mette in scena la serie di concerti Natale a Zerolandia** da cui nasce un doppio album live dal titolo *"Icaro"*. L'album contiene due inediti live: *"Chi più chi meno"* e *"Più su"*. Dopo l'ennesimo trionfo in classifica, in estate, senza alcun preavviso Zero pubblica il 45 giri *"Galeotto fu il canotto"*.

Zero è inarrestabile tanto che nel dicembre 1981 pubblica un nuovo album d'inediti, dal titolo "Artide Antartide" che scalerà le classifiche. Il disco si apre con *"Pionieri"* ed è un susseguirsi di pezzi riusciti: *"Il jolly"*, *"Marciapiedi"*, *"Ed io ti seguirò"*, *"Padre nostro"*, *"Sterili"*, *"Gente"*, *"Stranieri"*, *"Ecco noi"*, *"Notte balorda"*. A meno di un anno dal precedente lavoro discografico, Zero pubblica un album doppio dal titolo *"Via Tagliamento 1965 – 1970"*, tributo al periodo vissuto al Piper.

Dopo tanto ostracismo la RAI recluta Zero per lo show del sabato sera condotto da Corrado e Raffaella Carrà, ma non senza problemi, visto che la sigla *"Viva la RAI"* avrà qualche problema con la censura. Le canzoni interpretate sono: *"Niente"*, *"La facciata"*, *"Resisti"*, *"Contagio"*, *"Angeli"* e *"Ancora fuoco"*. Nello stesso anno conduce in radio la trasmissione *Zerolandia Fermoposta*, il cui successo porterà alla realizzazione di altre due edizioni. Nel dicembre dello stesso anno Zero subisce un duro colpo, quando il tendone di Zerolandia viene sigillato e posto sotto sequestro.

Dopo aver pubblicato in tre anni ben quattro doppi album, **nel 1983 decide di diffondere un Q disc dal titolo "Calore"**. Un disco estivo che conterrà i brani: *"Spiagge"*, *"Voglia"*, *"Navigare"* e *"Fantasia"*. Anche questo lavoro riuscirà a raggiungere il primo posto in classifica.

Nel 1984, dopo la frenetica e bulimica produzione discografica, Zero ritorna con un nuovo disco prodotto da Renato Serio intitolato **"Leoni si nasce"**. L'album verrà presentato nientemeno che allo zoo di Roma e contiene: *"Per non essere così"* e *"Giorni"*. Dopo la pubblicazione di *"Leoni si nasce"*; seguiranno due buoni inediti: *"La gente come noi"* e *"Io qui"*.

Nel 1986 pubblicherà il lavoro: "Soggetti smarriti". L'album vincerà il disco d'oro per aver venduto centomila copie. Dieci i brani che lo compongono.

Dopo soli diciotto mesi, nel 1987, Zero torna sulle scene con un nuovo doppio album dal titolo essenziale: "Zero". Va a mixare il disco al Punk Studio in Danimarca e mette insieme diciotto brani che evidenziano un autore raffinato e di spessore. Il tour teatrale che seguirà avrà stranamente maggior successo dell'album che contiene: *"Siamo eroi"*, *"Artisti"*, *"Più o meno"*, *"Ho dato"*, *"Danza macabra"* e *"Telecomando"* sono alcuni brani da inserire nel canzoniere zeriano.

Dopo la pubblicazione dei lavori, *"Leoni si nasce"*, *"Soggetti smarriti"* e *"Zero"*, nel 1989 Renato è pronto a licenziare il disco della rinascita: *"Voyeur"*. Otto brani (undici su cd), per un album registrato a Londra, dalle atmosfere più mosse e rockeggianti (gli arrangiamenti sono di Geoff Westley) che riporta Zero in classifica (settima posizione e 250.000 copie vendute). Il *Voyeur tour* raccoglierà 220.000 presenze e sarà per Renato la quadratura del cerchio.

ANNI '90

I primi due album dal vivo di Zero sono accumulati e ispirati da figure mitologiche. Prima *"Icaro"* ora **"Prometeo"**. Questo disco pubblicato nel 1991 in contemporanea con la VHS *"Zero 40"* è la testimonianza dei concerti tenuti allo Stellarium, ex Bussoladomani. Nel doppio disco è contenuta l'inedita *"L'equilibrista"* canzone scritta da Zero nel 1965 e il brano firmato da Mariella Nava *"Spalle al muro"*, portato da Renato al Festival di Sanremo. Nel Natale dello stesso anno promuove la sua nuova fatica discografica: *"La coscienza di Zero"*. Un disco atipico nel panorama italiano, che contiene brani nuovi, ma raccoglie, ripescate, le belle *"Civiltà"* e *"Nafta"*, *"Al mercato dell'usato"*, *"Psicomania"* e *"L'assassino"*, un duetto con Claudio Villa (*"Buon Compleanno"*), la versione di Zero del brano dei Rokes *"È la pioggia che va"*, un omaggio al cantautore Piero Ciampi (*"L'aquilone Piero"*) e pezzi degli anni ottanta come *"Più insieme"*, *"Regalati una sera"*, *"Sipario"*.

Nel 1992, per promuovere il progetto Fonòpoli, la sua città per la musica, Zero partecipa alla trasmissione televisiva 1 2 3 RAI. **Nel 1993 decide di tornare al Festival di Sanremo con il toccante brano "Ave Maria"**, una preghiera laica in cui Zero si farà accompagnare da un coro polifonico e che gli varrà una standing ovation di oltre quattro minuti. Nel 1993 pubblicherà di seguito l'album *"Quando non sei più di nessuno"*. Contemporaneamente, a sostegno del progetto Fonòpoli, incide un mini cd intitolato Passaporto per Fonòpoli corredato da un calendario e la tessera dell'associazione. Il ritorno ai concerti avviene con il trionfale tour *Zeropera*, dove si esibirà con un'orchestra di oltre trenta elementi.

Nel 1994 esce il suo nuovo album: "L'imperfetto". Questo disco rappresenterà la sua rinascita definitiva e il suo nuovo clamoroso successo. *"Amando amando"*, ***"Nei giardini che nessuno sa"***, *"Felici e perdenti"* sono solo alcuni dei brani di un album dal gusto internazionale, dal pop moderno e dagli slanci sinfonici. L'album stazionerà in classifica per lungo tempo vendendo oltre 350.000 copie e per Natale verrà pubblicata una VHS del disco con un mini film incentrato sulla dualità bene/male. Nello stesso anno partecipa **come doppiatore ed interprete alla colonna sonora al film di Henry Selick prodotto da Tim Burton, Nightmare before Christmas.**

Nel 1995, sulla scia del successo ottenuto, Zero licenzia "Sulle tracce dell'imperfetto". Il brano di punta è "I migliori anni della nostra vita", che mette in risalto l'altissimo livello dell'interprete puro (si pensi a *"Spalle al muro"* e *"Il carrozzone"*). Nel cd (è l'unico disco di Zero a non essere pubblicato su vinile) trovano posto una nuova versione di *"Paleobarattolo"* (con coda strumentale di vecchi successi), *"Nel fondo di un amore"* e *"Fine favola"* (già presentate dal vivo durante il tour Zeropera), *"Un altro pianeta"*, *"Un po' di azzurro"* e *"Ancora Gente"* (pubblicata precedentemente in un videoclip) e *"Supersolo"*. Nello stesso anno Zero collabora con l'amico Ivan Graziani nel brano *"Lanutella di tua sorella"*, che andrebbe rivalutato per la sua

grottesca e irriverente ironia. I bagni di folla del tour del 1995 bissati da quelli del **Tutto Zero per i festeggiamenti dei trent'anni di carriera**.

Nel 1998 pubblica uno dei suoi album di maggiore successo intitolato "Amore dopo amore", che può essere considerato la summa della poetica di Zero nel periodo della sua maturità. Tredici brani ("*Cercami*", "*Figaro*", "*L'impossibile vivere*", "*Dimmi chi dorme accanto a me*", "*La pace sia con te*") sono diventati pezzi irrinunciabili per quello che molti hanno definito il capolavoro della maturità.

Quattro pezzi inediti ("*Il mercante di stelle*", "*Appena in tempo*", "*L'eterna sfida*", "*Poesia poesia*") altrettanto validi hanno trovato posto nei singoli che hanno anticipato e seguito la pubblicazione dell'album.

Nel 1999, a testimonianza del clamoroso successo del tour che seguirà, Zero pubblica il suo terzo doppio album live: "Amore dopo amore tour dopo tour". Verranno aggiunti quattro inediti da studio ("*Si sta facendo notte*", "*Che strano gioco è*", "*Al buio*", "*Il coraggio delle idee*") e uno live interpretato durante il tour intitolato "*Il circo*". Sempre in campo per sostenere il progetto Fonòpoli Zero parte in un nuovo faraonico e trionfale tour: **Cantiere Fonòpoli che vede la partecipazione straordinaria di Carla Fracci e dei Momix**. Nello stesso anno oltre a pubblicare il singolo "*Il coraggio delle idee*" / "*Matt*", **Zero verrà invitato al Pavarotti and Friends e duetterà con il Maestro della lirica italiana sulle note de "Il cielo" e Mina consacrerà in qualche modo l'icona – Zero interpretandolo nell'album "MinaN° 0"** (c'è persino un inedito in duetto intitolato "*Neri*").

ANNI '00

È il 2000 e per Zero, almeno in televisione, è giunto il momento dell'apologia con uno speciale in quattro puntate dal titolo **Tutti gli zeri del mondo**; Zero attinge a piene mani dal suo repertorio; particolare pregio "*Quello che non ho detto*" e "*Via dei martiri*", interessanti sono certamente le cover, "*La canzone di Marinella*" di Fabrizio De Andrè, "*Anche per te*" di Lucio Battisti e "*Tu sì' na cosa grande*" di Domenico Modugno (di cui verrà realizzato un videoclip), magistrali le interpretazioni dei medley dedicati a Luigi Tenco e Umberto Bindi, ma più sbalorditivo come Zero s'impossessi de "*L'istrione*" di Charles Aznavour. Nel settembre del 2000 scompare l'amata mamma Ada, una perdita e un dolore ammorbido da una fede che nel **2001 Zero canterà nel suo nuovo lavoro discografico "La curva dell'angelo"**. L'album raggiungerà il vertice della classifica e risulterà il decimo più venduto dell'anno. **Seguirà "Prove di volo"**, ennesimo trionfale tour che raccoglierà **mezzo milione di spettatori** e verrà premiato come il migliore dell'anno.

Zero nel 2003 pubblica "Cattura", un lavoro che trabocca arte sin dalla copertina (un'elaborazione grafica di Luciano Tallarini), innovativo, comunicativo e autocitazionista, dalle sonorità internazionali (come in "*Voyeur*" la produzione è affidata a Geoff Westley) con molti pezzi destinati a rimanere fra i migliori della produzione zeriana ("*Magari*", "*Come mi vorresti*", "*Figlio*", "*I miei miti*").

Cattura il sogno e Il sogno continua sono i concerti monumentali del 2004 che porteranno Zero nella classifica Pollstar dei tour di maggior successo a livello mondiale. Il dvd e doppio cd live "*Figli del sogno*" sono la cronaca fedele dello spettacolo (il dvd sarà il più venduto dell'anno).

Nel 2005 sarà tra i protagonisti del Live 8 proponendo "*Cercami*", "*Nei giardini che nessuno sa*" e "*I migliori anni della nostra vita*" con Laura Pausini e Claudio Baglioni.

Nello stesso anno esce "Il dono", un disco inaspettato, che viene anticipato dal bel singolo "*Mentre aspetto che ritorni*", "*D'aria e di musica*" e "*La vita è un dono*", che Zero proporrà anche in Vaticano. Il disco

raggiungerà ancora una volta il vertice della hit parade e in sole sei settimane conquisterà il quarto posto nella classifica annuale.

Il tour *Zeromovimento* che partirà nel 2006 farà registrare il tutto esaurito e verrà trasmesso con successo dalla RAI.

Nel 2007 Zero porterà in giro per gli stadi italiani il suo nuovo spettacolo dal titolo emblematico *Mp Zero*, che chiuderà i battenti con circa 270.000 presenze in sole sette date.

Dopo quattro anni dal “Dono” nel 2009 arriva il disco “*Presente*”; questi i numeri: 500.000 copie vendute, cinque dischi di platino e uno di diamante vinti, con cui Zero torna a scalare le classifiche di vendita (sarà il secondo più venduto dell’anno). La vera notizia è che Zero è il primo artista italiano a prodursi e distribuirsi in proprio attraverso l’etichetta *Tattica*, senza sostegno delle major. Il disco, anticipato dal singolo e dal videoclip “*Ancora qui*”, offre diciassette brani poetici, colmi di emozioni, ben scritti e suonati e a tratti divertiti. Una scommessa vinta a cui segue un tour di successo (oltre 500.000 le presenze) incentrato sui brani di “*Presente*”, da cui viene tratto un DVD che è la testimonianza fedele dello spettacolo.

ANNI ‘10

Per festeggiare il suo sessantesimo compleanno **Zero organizza in Piazza di Siena a Roma una serie di otto concerti intitolati *Sei Zero***. L’evento convoglierà oltre **110.000 spettatori** e approderà in una versione sintetizzata in tv e in una versione extralarge in un triplo DVD corredato da lettera autografa, cartoline fotografiche e un diario di oltre duecento pagine. Prima della pubblicazione del triplo DVD, che risulterà il più venduto dell’anno, Zero nel mese di novembre pubblica la raccolta “*Segreto amore*” (disco di platino e vincitore del Wind Music Awards), contenente tredici brani d’amore incisi tra il 1982 e il 2003 e due inediti: l’omonima titletrack e “*Roma*” già proposta durante il *Sei Zero*.

Nel 2011 Zero pubblica l’ennesima raccolta dal titolo “*Puro spirito*” che ha come filo conduttore l’ironia. Diciassette brani (vengono recuperate “*Galeotto fu il canotto*” e “*Menefotto*”) più due inediti: “*Sorridere sempre*” e “*Testimone*”. A dicembre insieme ad altri colleghi, Zero si esibirà al **105 Stadium di Genova a favore delle vittime dell’alluvione, mentre nel settembre del 2012 sarà tra i protagonisti di *Italia Loves Emilia* tenutosi a Campovolo a favore dei terremotati dell’Emilia.**

Dopo quattro anni dal suo ultimo album d’inediti Zero torna al suo pubblico con una trilogia “*AMO*” costituita da due dischi d’inediti e un terzo elegante cofanetto, contente i due precedenti cd, un poster – puzzle dell’artista e il racconto dei brani inclusi. Nei due cd sono raccolti ventinove brani che raccontano l’amore nelle sue diverse declinazioni; un progetto omogeneo dove il primo capitolo si presenta maggiormente autobiografico ed autoreferenziale mentre il secondo amplia il raggio d’azione trattando argomenti diversi tra cui il malato mondo televisivo e discografico. Entrambi i capitoli di “*Amo*” raggiungeranno la prima posizione in classifica, portando Zero a raggiungere un record. **È l’unico artista italiano ad aver raggiunto il vertice della classifica di vendite in ben cinque decenni diversi.**

Il ventisette aprile parte dal PalaLottomatica di Roma (**rinominato per l’occasione PalaZero**) il trionfale *Amo in tour* incentrato sui brani del progetto “*Amo*”, che a rotazione verranno inseriti nelle scalette delle varie serate.

ZERO "LA MOSTRA"

Dal 18 dicembre 2014 al 22 marzo 2015 si è tenuta a Roma presso il Centro di Produzione Culturale La Pelanda, in collaborazione con il Macro – Museo d'Arte Contemporanea, la mostra **Zero** dedicata interamente all'artista romano. Viene ripercorsa la sua parabola artistica tra musica e versi, in una retrospettiva suggestiva ed ispirata che fotografa un arco di tempo in cui ci sono stati enormi mutamenti. Nessun reliquiario dunque, piuttosto **un percorso di senso e vita, una fotografia storica e sociale che mette in relazione Renato Zero e il flusso del suo tempo e dell'Italia**. Una mostra urgente in un momento storico che tende a cancellare la memoria, a livellare le differenze a non esaltare la creatività individuale. **La mostra riscuoterà un notevole successo con più di 50.000 presenze**. L'Associazione Culturale Fonopoli, in contemporanea alla mostra, lancia un bando di concorso intitolato **Zero in letteratura** che si propone di promuovere e valorizzare i contenuti, le strutture e il valore sociale dei testi di alcuni brani del canzoniere del cantautore romano. La partecipazione è riservata alle scuole secondarie di secondo grado di Roma e prevede l'analisi testuale o grafica di una delle canzoni proposte. Alla Scuola dove risulterà iscritto il vincitore e allo stesso verrà erogato un premio di mille euro, che lo stesso Zero ha consegnato durante una premiazione tenutasi proprio alla Pelanda.

2016 ALT – il ritorno con la denuncia sociale

Anticipato dal singolo "**Chiedi**" e dalla partecipazione come ospite d'onore alla 66° edizione del Festival della Canzone Italiana, **ad aprile 2016 Zero pubblica "Alt"**, un album d'inediti che già dal titolo indica il messaggio di cui si vuole fare portavoce. Un invito esplicito alla riflessione, alla ricerca dei valori perduti, a tornare in piazza a gridare il proprio disappunto, a vivere rapporti meno virtuali. L'originalità del disco sta nel fatto che Zero per la prima volta offre uno sguardo lucido e incalzato sul presente. Quattordici brani che spaziano dal pop al funk, passando per ritmi latini, chitarre elettriche e archi. Un caleidoscopio di suoni al servizio di testi incisivi e coraggiosi che affrontano temi come la fede, l'ecologia, il dramma del lavoro giovanile, il malaffare politico, l'accoglienza. Il disco (pubblicato in tiratura limitata insieme al 45 giri "**Chiedi**")/"*Gli anni miei raccontano*" anche in vinile) raggiungerà la prima posizione in classifica. Nel mese di giugno si esibisce in tre concerti evento nella magnifica cornice dell'Arena di Verona. Con il titolo *Arenà – Renato Zero si racconta*, un montaggio delle tre serate verrà trasmesso a settembre dalla Rai, raccogliendo i favori del pubblico con oltre 4 milioni di spettatori e il 20% di share. Successivamente viene realizzato un elegante cofanetto contenente un dvd, due cd contenenti la registrazione dei concerti e l'inedito "*Non dimenticarti di me*".

A novembre da Bologna parte *Alt in Tour*, oltre 30 date tutte sold out, dove Zero, in una scenografia che ricrea un cantiere, presenta i brani del nuovo disco alternandoli ai vecchi successi, accompagnato dall'Orchestra Filarmonica della Franciacorta diretta dal maestro Renato Serio, dai Neri per Caso ai cori, dal giovane attore Luca Giacomelli Ferrarini e da Sal da Vinci con il quale duetta nell'inedita "*Singoli*", presente nell'album "*Non si fanno prigionieri*" del cantautore napoletano a cui Zero ha collaborato alla scrittura di ben 7 brani. In alcune date intervengono alcuni ospiti d'onore: Ron, Mario Biondi, Raf, Giorgio Panariello, Leonardo Pieraccioni, Tosca, Max Tortora, Eros Ramazzotti, Elio e le storie tese, Samuele Bersani, Franco Battiato.

CAST TECNICO

Da uno spettacolo ideato e diretto da	RENATO ZERO
Sceneggiatura	RENATO ZERO / VINCENZO INCENZO
Aiuto regia	VINCENZO INCENZO
Arrangiamenti e Direzione d'orchestra	RENATO SERIO
Coreografie	BILL GOODSON
Costumi	UBALDO MINELLI
Pre-produzione audio, Sound Engineering	MAURIZIO PARAFIORITI
Produzione	TATTICA SRL
Produzione esecutiva, management e consulenza legale	SIMONE VENEZIANO
Assistente e Coordinatore tecnico-artistico	MARIANO MARIANI

REGIA LIVE

Regia	GAETANO MORBIOLI
Montaggio	GAETANO MORBIOLI, RICCARDO GUERNIERI
Casa di produzione video	RUN MULTIMEDIA SRL
Prodotto da	CARLOTTA DE CONTI
Produzione esecutiva	FEDERICA FILIPPINI

CAST ARTISTICO

Zerovskij	RENATO ZERO
Special Guest	GIGI PROIETTI
nella parte del "Barbone dinamitardo"	
La voce di "Dio" è di	PINO INSEGNO
Le voci degli annunci e dei "Falsi Dei" sono di:	FRANCESCO PRANDO, MASSIMILIANO MANFREDI, DOMITILLA D'AMICO, GIORGIA LEPORE, ALESSIA NAVARRO
Nella parte dell'inviata di "TeleCerchi"	MANUELA MORENO
Eva	ALICE MISTRONI
Vita / Morte	ROBERTA FACCANI
Amore	CRISTIAN RUIZ
Odio	MARCO STABILE
Tempo	LEANDRO AMATO
Adamo	CLAUDIO ZANELLI
Enne Enne	LUCA GIACOMELLI FERRARINI
Ensemble	NINO AMURA , VINCENZO BRUNO, STEFANO D'ANIELLO, FILIPPO VENDITTI, PAOLO MARIA SPALICE, FRANCESCO IACINO, DEBORAH BRANDONISIO, GAIA BENETTI, MICHELA TIERO, GIULIA PAIOLA, ALESSANDRA RUINA, OLGA CALIENDI

CORO

Soprani **DANIELA CAPELLETTI, AOIYONAMINE, ANNALISA
CAPPELLERI, SUSY HAM, ALICE KATIA STEFANI,
ANGELICA PALETTI, PAOLA GRANDICELLI, SERENA
BOZZO**

Contralti **ROSSELLA MIRABELLI, RUMYANA PETROVA,
MARIA BOGDANOWICZ, VENETA NEYKOVA,
FEDERICA CASSETTI, FRANCESCA COPERTINO,
ELISABETTA ZUCCA, ELENA VILLANI**

Tenori **EUGENIJ BOGDANOWICZ, ARMANDO PARRA,
GABRIELE LOMBARDO, DANILO DEFANT, SERGIO
DOS SANTOS, ALBERTO POMETTO, DANIELE
OLIVIERI**

Bassi **GIACOMO ARCHETTI, LORENZO CORSO,
TOMMASO CORVAJA, FABRIZIO FLAMINI, FLAVIO
FAGAN, ROBERTO CARNOVALI, GINO GOBBO**

BAND

Pre-Produzione commentatori ai dialoghi, Tastiere **DANILO MADONIA**
Basso **PAOLO COSTA**
Batteria **LELE MELOTTI**
Tastiere e Sax **BRUNO GIORDANA**
Pianoforte **STEFANO SENESI**

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA FRANCIACORTA

SpalladeiViolini Primi	LUCA ROCCO
Violini Primi	MARGHERITA PELANDA, BEATRICE ABBATE, FRANCESCA FRATINO, LUCA ROMANI, GABRIELE IMPARATO, ANNALISA COBELLI, RICCARDO CONGIU, VIRGINIA MAGLIO, MARIELA VALOTA, ELISA GIAMPÀ, PAOLA SANTINI
Violinisecondi	ADRIANA E. GALLO, LUCY MANFREDI, LISA AGNELLI, VALERIA SATURNINO, ALESSANDRA VIANELLO, ANNA FORNONI, ROBERTA MALAVOLTI LANDI, DIANA NEAMTU, CATERINA CAMELLA, PAOLO PETRUCCI
Viole	FEDERICA QUARANTA, MARINA MOLARO, SIMONE ROSSETTI, GIACOMO BATTISTA, ANGELA FIELD, FEDERICO ROBERTO, CATERINA PAOLONI, ERICA LO MELE
Arpa	TATIANA ALQUATI
Violoncelli	ILARIA GIORGI, EMILIA SLUGOCKCA, LUCA RUSSO ROSSI, ENRICO COCCO, GIULIO RICHINI, LAURA BALBINOT, MICHELA CELOZZINICOLE LEALI
Corni	DALE CLEVANGER, GIOVANNA GRASSI, SIMONA SCHENA
Flauti	ANTONIO NICOLACI, GIULIA AMATRUDA
Oboi	MARIA CHIARA ARIGÒ, ANGELA PALETTA
Clarinetti	MONICA PARMIGIANI, SABRINA MALAVOLTI LANDI
Fagotto	FRANCESCO ALBERTINI
Controfagotto	LUCA RIDOLFI
Trombe	MARCO DUCOLI, CAMILLA CASEROTTI
Tromboni	PIERPAOLO D'APRILE, ANTONIO REDA, MATTIA PETROGALLI
Tuba	MAURO CADEI
Contrabbassi	FABRIZIO CATINELLA, ROBERTO SALARIO, PIETRO PIAZZA
Timpani	VITTORIO LICCI
Percussioni	CARLO ALBERTO CHITTOLINA